



Città di Caravaggio



LA STRADA

Ore 18.50 Piazza Mazzini

Stasera, dai gradoni della chiesa, piazza Mazzini somiglia a una delle cartoline che mio padre teneva appese dietro al bancone del negozio. Alcune erano di suoi amici spediti a fare il militare chissà dove che approfittavano di quel lembo di carta per lamentarsi del cibo e dei letti scomodi, altre risalivano ai tempi in cui lui da piccolo passava l'estate in colonia a Calambrone e da lì scriveva ai genitori per aggiornarli sulla sua salute. Altre ancora venivano comprate da lui e mia madre a qualche bancarella, come quella volta a Rapallo, quando il posto gli era piaciuto così tanto che volevano conservarne per sempre il ricordo. In quelle immagini, le strade e le spiagge erano quasi sempre deserte, le piazze spoglie; come in questo pomeriggio di marzo.

Un sottile strato di nebbia ha avvolto i tigli e sfumato i contorni della fontana. Le panchine si sono svuotate e perfino i piccioni hanno cercato un posto migliore. Con la coda dell'occhio controllo la bici, la mia Legnano, la stessa di Binda, Girardengo, Bartali e Coppi, che ho appoggiato alla scalinata.

Il giovedì è un giorno in cui è difficile fare previsioni. Può succedere che si lavori tanto come che si passi la maggior parte del tempo ad aspettare che il telefono squilli. Per questo, molti dei miei colleghi preferiscono prenderselo libero. Io, invece, non lo disprezzo: se va bene sono uno dei pochi in giro e il guadagno sale, se va male ne approfitto per leggere un po' di dispense e portarmi avanti con la specializzazione. Per ora non è arrivata nessuna notifica, così aspetto: aspetto che qualcuno realizzi che oggi la giornata è stata dura e sì, per la miseria, una cena pronta portata fino a casa se la merita proprio.

Ore 19.15 Viale Matteotti

- Quando vedi i lavori in strada, prepara la scheda elettorale – dice sempre mio padre.

A giugno si torna a votare, così non c'è strada dove non ci sia un mezzo cantiere. Mi muovo tra gli ostacoli come la pallina nel vecchio flipper dell'oratorio. Per me andare in bici è come camminare. D'altronde sono sempre il figlio di Luigi Banci, il più grande biciclettaio che si ricordi in tutta la piana. La luce del suo negozio era la prima ad accendersi al mattino e l'ultima a spegnersi alla sera, e quando entravi non lo trovavi mai ad aspettarti dietro al banco, ma dovevi suonare e risuonare infinite volte una campanella che aveva appeso al soffitto, prima che spuntasse dalla tenda a perline che separava il negozio dall'officina.

Amava dire che la bici è come un buon amico: non ne esiste una che vada bene per tutti. Per questo, quando qualcuno entrava per comprarne una, lui iniziava a fargli una serie di domande che solo in apparenza poco avevano a che fare con quella visita. Mentre il cliente parlava, mio padre camminava su e giù per la stanza guardando a una a una le bici esposte e solo quando riteneva di aver avuto tutte le risposte che gli servivano, ne staccava una dal muro o dal soffitto.

- È lei – diceva tenendola tra le mani come si fa con un trofeo.

- Se me la gonfi, la porto a casa – rispondeva quello.

- Non è ancora pronta.

A quel punto tirava fuori il metro da sarto e iniziava a prendergli le misure: l'altezza, il tronco, il cavallo, la gamba e perfino il peso sul quale si raccomandava di non barare. Annotava tutto su un foglio che poi piegava in quattro parti, prima di metterselo in tasca.

- Ripassa domani a quest'ora – diceva e spariva nell'officina da cui non riemergeva fino a quando non aveva finito.

- Ti sei fatto pagare? – chiedeva mia madre quando lui si decideva a rientrare.

Segreteria del Premio Straparola:

Biblioteca comunale Banfi – Viale Papa Giovanni XXIII, 17 – 24043 Caravaggio (BG)

Tel: 0363.51111 – Email: biblioteca@comune.caravaggio.bg.it

Orari di apertura: lun-ven 10-12.30 ; 14-18

Sab 9-12.30 ; 14-18



Città di Caravaggio



- Mi faccio pagare dopo che l'ho consegnata – teneva lo sguardo fisso sul telegiornale come a dire che certi argomenti proprio non voleva toccarli.
- E se poi non la vuole più? – insisteva lei mettendosi davanti al televisore – quando l'hai modificata a chi la vendi?
- In tanti anni che lavoro, nessuno mi ha mai lasciato una bicicletta.
Allora buttava il tovagliolo sul tavolo e si alzava lasciando metà cena nel piatto. Infilava le scale e tornava all'officina dove, da camera mia, lo sentivo dare giù di martello e di mola.

Ore 19.25 Trattoria La mangiatoia

La Mangiatoia è uno di quei locali in cui ti imbatti per caso e difficilmente torni per scelta. Ma la cucina apre presto e i prezzi sono tra i più bassi della zona. Marino, il titolare, è uno dei miei preferiti perché mi lascia portare la Legnano fin dentro alla trattoria. Mentre in cucina sua moglie finisce di preparare la comanda, io e lui ci sediamo a un tavolo che deve averne viste passare parecchie e iniziamo a parlare di corse. Il suo ciclista preferito è Eddy Merckx, "il cannibale", ma ricorda con una certa nostalgia anche Cipollini e suoi record nelle tappe a cronometro. Alle pareti tiene incorniciati vecchi ritagli di giornale di quelle rare volte in cui il Giro è passato di qua. Guardarli mi fa tornare in mente i pomeriggi in officina da mio padre con lui che stava ore a parlare del Giro. Non era soddisfatto fino a quando non mi aveva raccontato per filo e per segno le caratteristiche di questa o di quella tappa e quale corridore era favorito e quale no. Di tutte, la sua preferita era quella del monte Zoncolan, la salita più dura d'Europa. La chiamavano "il kaiser" perché là è impossibile scattare: si va solo di forza e di resistenza, proprio come piaceva vivere a mio padre.

- Perché i ciclisti quando arrivano al traguardo chiudono gli occhi e alzano le braccia al cielo? – avevo chiesto una volta.
- Per ricordarsi di tutta la strada che hanno fatto per arrivare fin lì.

Ore 20.05 Via Curtatone e Montanara

La nebbia in centro si è fatta più fitta. Sul pavé appena bagnato, la Legnano scivola come pattini sul ghiaccio e mi sento come i ciclisti del Giro quando lasciano le più veloci strade provinciali e staccano appena il piede dal pedale, prima di irrompere come un fiume in piena dentro le stradine di città. La comanda di Marino è andata a buon fine. Il tipo che mi ha aperto non è riuscito a trattenere il disgusto quando gli ho consegnato il cartoccio che trasudava nonostante il doppio sacchetto. Era ancora in giacca e cravatta, di ritorno da qualche ufficio dove resta rinchiuso fino a tardi perché qualcuno gli ha detto che così farà carriera. Aveva i soldi contati e me li ha consegnati con il piacere di chi sa che non sarà costretto a lasciare una mancia. Ci sono abituato e ora, quando mi capitano persone così, non mi viene più voglia di dirgli che ho una laurea in sociologia, che appena possibile finirò la specializzazione e che magari al prossimo colloquio di lavoro si troverà davanti proprio me come responsabile delle risorse umane. Preferisco chinare la testa e pensare solo a far bene il mio lavoro, a macinare un chilometro alla volta, una pedalata dopo l'altra, come un ciclista prima dell'ultima curva.

Ore 20.25 Ristorante La grande Cina

Se non fosse per i tombini malmessi e le buche che spuntano da un'ora all'altra, alla Grande Cina potrei arrivarci a occhi chiusi. L'odore di piastra bollente e gelato fritto mi investe subito dopo aver svoltato in via Ciliegiole. Appoggio la Legnano al muro e la assicuro bene col lucchetto, ma non mi fido abbastanza e quando entro lascio la porta aperta per averla sempre sotto tiro.
- Guarda che non te la ruba nessuno – urla Fabio, il figlio del titolare.

Segreteria del Premio Straparola:

Biblioteca comunale Banfi – Viale Papa Giovanni XXIII, 17 – 24043 Caravaggio (BG)

Tel: 0363.51111 – Email: biblioteca@comune.caravaggio.bg.it

Orari di apertura: lun-ven 10-12.30 ; 14-18

Sab 9-12.30 ; 14-18



Città di Caravaggio



- Dai Fabio, fra quanto sta a me?

- Se tieni la porta aperta ti servo per ultimo.

Questa volta fa sul serio. Chiudo la porta e aspetto il mio turno, nel frattempo lui mi racconta del locale che non ha risentito della pandemia, di suo padre che vuole che si sposi con una in Cina e che, se tutto va bene, a fine anno si comprerà una Maserati.

- E tu quando inizierai a girare con un'auto invece che con quel triciclo? – dice.

- Ti prego Fabio, non posso arrivare in ritardo: lo sai che mi licenziano.

- Mamma che ansia che mi fai venire – si volta verso la cucina e urla qualcosa – cinque minuti e ti impacchetto tutto.

Guardo l'orologio e mi metto vicino alla finestra: da qui posso vedere meglio la bici. Sull'altro lato della strada hanno piazzato dei cartelloni per la propaganda elettorale. Dei faccioni con sorrisi di plastica campeggiano su poster dagli slogan improbabili. Con molti di loro non andrei a prendere nemmeno un caffè. Il tema più cavalcato è quello del lavoro: ognuna di quelle facce si impegna a offrirtene di più, con più diritti e più pagato. Il giorno che mio padre ha tirato giù per sempre il bandone della bottega è salito su in casa, ha aperto il primo cassetto della scrivania e ha bruciato la scheda elettorale.

- Nessuno mangerà più con il mio voto – ha detto mentre la carta crepitava dentro alla stufa.

Per un po' aveva provato a resistere alla grande distribuzione, ma quando un centro commerciale aveva aperto a pochi chilometri da casa nostra, tutti si erano dimenticati della sua bottega.

Così, aveva spento la luce su quello che fino ad allora era stato il suo mondo e si era chiuso in un altro dove nessuno poteva entrare.

Ore 20.35 Sant'Alessio

I sacchetti che prepara Fabio sono i più pesanti che abbia mai portato. Mi ha salutato facendomi gli "in bocca al lupo" e solo fuori dal ristorante ho visto che la consegna era dalla parte opposta della città, in cima a Sant'Alessio. Quella è la zona residenziale, dove va a cercare pace chi preferisce stare lontano dal traffico e dai rumori, ma non vuole finire in campagna per non sembrare troppo povero. La salita comincia subito a farsi sentire e inizio a scalare le marce. Il cambio della Legnano si comporta bene anche nei rapporti più duri. Quando ho deciso di fare il rider ho chiesto a mio padre quale bici potessi prendere tra quelle rimaste in negozio, lui però non mi ha risposto ed è filato in terrazza a fumarsi una sigaretta. Allora sono sceso da solo in officina e ho visto la Legnano appesa a un gancio: era bianca, pulita, come quella di Indurain. Una pioggia sottile e insistente ha preso il posto della nebbia. La pendenza si fa sempre più decisa mentre la pioggia picchietta sulla faccia. Mi sento come i ciclisti sullo Zoncolan. Vorrei scattare sui piedi e accelerare perché non posso ritardare la consegna, ma la visuale non è buona e l'asfalto è scivoloso.

Ricordo che da piccolo picchiai una gran musata cadendo dalla bici, subito in fondo a una discesa. Avevo preso confidenza e staccato le mani dal manubrio, quando un sasso mi fece impennare in avanti.

- Le bici sono come le donne – aveva detto mio padre aiutandomi a rialzarmi – quando pensi di averle capite, fanno qualcosa che non ti aspetti.

Il navigatore indica che mancano ancora sei minuti, ma la mia consegna scade tra quattro. Vedo scorrere al mio fianco alcune case, il civico 12, il 14, il 16, ma io devo arrivare al 28. Decido di staccarmi dal sellino e inizio a pedalare sempre più veloce. Mi sento come Bartali prima di conquistare il suo secondo giro. Mancano due minuti e passo davanti al civico 26. Ci sono. Ecco il traguardo. Un'auto che viene dalla parte opposta mi abbaglia.

Ore 20.45 civico 28

Segreteria del Premio Straparola:

Biblioteca comunale Banfi – Viale Papa Giovanni XXIII, 17 – 24043 Caravaggio (BG)

Tel: 0363.51111 – Email: biblioteca@comune.caravaggio.bg.it

Orari di apertura: lun-ven 10-12.30 ; 14-18

Sab 9-12.30 ; 14-18



Città di Caravaggio



Caro papà,
anche questa volta avevi ragione tu. Sullo Zoncolan è impossibile scattare: serve solo forza e resistenza. Se ora fossi qui mi aiuteresti a rialzarmi e poi mi diresti "guarda come hai ridotto la bici". Ma stai tranquillo, qui intorno ho un sacco di persone che si preoccupano per me, anche se le voci mi arrivano lontane. Un signore cerca di portare via una ragazza che urla "me lo sono ritrovato davanti". Ho capito sai perché quella sera non mi hai aiutato a scegliere la bici, perché da padre non ti andava giù che accettassi un lavoro come questo. Ma ora lo mollo, che tanto mi avranno già licenziato dopo che il tipo del cinese si sarà lamentato che non ho consegnato la sua cena. Torno a studiare così mi trovo un impiego come si deve, se non qui, all'estero e vi porto con me, lontano da quei faccioni sui manifesti. Magari lì le bici le vendono ancora nei negozi di paese. Ora però ho bisogno di chiudere gli occhi, come i ciclisti al traguardo. Giusto un attimo, il tempo di rivedere tutta la strada fatta fin qui.

Segreteria del Premio Straparola:

Biblioteca comunale Banfi – Viale Papa Giovanni XXIII, 17 – 24043 Caravaggio (BG)

Tel: 0363.51111 – Email: biblioteca@comune.caravaggio.bg.it

Orari di apertura: lun-ven 10-12.30 ; 14-18

Sab 9-12.30 ; 14-18